

Giovedì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Siracide 48, 1 - 14****Matteo 6, 7 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : Siracide 48, 1 - 14

Sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco. Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi!

E chi può vantarsi di esserti uguale? Tu hai fatto sorgere un defunto dalla morte e dagli inferi, per la parola dell'Altissimo; tu hai fatto precipitare re nella perdizione e uomini gloriosi dal loro letto e hai annientato il loro potere. Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero, sull'Oreb sentenze di condanna. Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi successori. Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe. Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore, perché è certo che anche noi vivremo ma dopo la morte la nostra fama non perdurerà. Appena Elia fu avvolto dal turbine, Elisèo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo. Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò. Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere.

3) Commento⁹ su Siracide 48, 1 - 14

● **Sorse Elia profeta come un fuoco, la sua parola bruciava come fiaccola.** Elia in aramaico significa "Dio è il mio Signore" ma in latino Elios significa sole. Il sole è una palla di fuoco che scalda, brucia. Così è il profeta Elia, Elia brucia perché il suo cuore è immerso in Dio, nel suo amore. Quanto arde il nostro cuore e di conseguenza le nostre azioni, le nostre parole? La parola del Signore chiuse il cielo, **senza il Signore Elia non può fare nulla.**

Tu hai fatto sorgere un defunto dalla morte e dagli inferi, per la parola dell'Altissimo; tu hai fatto precipitare re nella perdizione e uomini gloriosi dal loro letto...

È il Signore il regista, l'autore di tali prodigi. Dove agisce torna la vita: Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero. **Elia si è messo in ascolto del Padre, è disponibile a cambiare il suo cuore** sapendo che i rimproveri che ascolta sono quelli di un Padre che ti pota e ti ama e vuole che tu porti più frutto. Tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, ricondurre il cuore del padre verso il figlio, stabilire le tribù di Giacobbe. **Elia fa da intermediario tra il Padre ed i figli, è importante, fondamentale che i figli si sentano non solo figli, ma figli amati** ed in questa relazione nasce il popolo, quindi tutti fratelli e sorelle, figli e figlie amate dello stesso Padre.

Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore.

Quando ti senti amato, senti di esistere nel cuore del Padre, sei beato, in pace, nella gioia profonda ed ecco la conseguenza: è certo che anche noi vivremo.

Appena Elia esce di scena ecco arrivare Eliseo, anche lui ripieno del suo Spirito, dello stesso Spirito di Elia. E nessuno riuscì a dominarlo e nel sepolcro il suo corpo profetizzò: nella sua vita compì prodigi e dopo la morte meravigliose furono le sue opere. Quando siamo ripieni dello spirito del Padre, diventiamo anche noi profetici e capaci di compiere prodigi nell'amore e di opere meravigliose. Solo siamo uniti a Lui, bruciamo del suo amore come Elia ed Eliseo.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Giorgio Ansaldi in www.preg.audio - Casa di Preghiera San Biagio

• **La sua parola bruciava come fiaccola.** (Sir 48,1) - **Come vivere questa Parola?**

L'autore del libro del Siracide sta parlando di Elia, il grande profeta che, comprendendo per quali sentieri sdruciolosi si stia incamminando Israele, ha il coraggio di levare la voce, anche se questo gli costerà caro.

Portavoce autentico di Dio, Elia richiama, scuote, condanna con una parola infuocata di ardore per Dio, ma anche per il suo popolo. No, Elia non è uno sradicato dalla storia: pienamente inserito nella società del suo tempo, ne vive con pena le contraddizioni, soffre per l'accecamento dei suoi connazionali, si batte per il loro riscatto.

L'autentico zelo per il Signore non può mai essere scisso da un effettivo interesse per il bene comune. L'incarnazione del Figlio di Dio ci sollecita in questa direzione: **se Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, come può il cristiano sottrarsi all'impegno di prendersi cura dei fratelli?** I problemi politici, economici, sociali, ecologici... sono i suoi problemi, lo interpellano direttamente perché si impegni, secondo le proprie possibilità, ad avviarne la soluzione. Certo, dando loro il rilievo che gli spetta, non facendone degli idoli, degli assoluti, ma prendendo sul serio il mandato di Dio che gli ha affidato "il giardino dell'Eden", cioè la città terrena in cui si snoda la sua esistenza attuale, perché la custodisca e la coltivi.

Come Elia, è chiamato ad essere una fiaccola che brucia, e ardendo illumina.

La nostra parola è fiaccola che brucia o linguaggio vuoto che si allinea con quel che si dice in giro? È quanto ci chiederemo quest'oggi con il desiderio di riassumere consapevolmente la nostra funzione profetica.

Donaci, Signore, il coraggio di Elia, perché non tradiamo il nostro essere cristiano con comportamenti di pavido allineamento all'andazzo comune o di sterile lamentela per le cose che non vanno.

Ecco la voce di un testimone Helder Camara : *La liberazione, il vero sviluppo non verrà dalle compagnie multinazionali, né dal Fondo monetario internazionale, né dalle grandi potenze, né dai grandi progetti di sviluppo. Ho molta fiducia nei piccoli gruppi senza potere che si mettono d'accordo per affermare senza odio, senza violenza, ma anche senza codardia, che bisogna arrivare a condizioni giuste e umane nelle relazioni tra paesi ricchi e paesi poveri, tra le grandi compagnie e i nostri paesi... E Dio che ama gli umili, i deboli e i piccoli, non abbandonerà questo mondo. E' lui la forza della nostra debolezza!*

Ecco la voce di un mistico del XVI secolo Lanspergio : *La tua ardentissima carità m'infiamma, affinché totalmente trasformato in un fuoco divino, io arda di una duplice carità: l'amore di Dio e dei fratelli.*

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 6, 7 - 15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 6, 7 - 15

• **Il "Pater", la cui prima parte riguarda Dio e la seconda noi, condensa tutte le preghiere passate, presenti e future, e il "fiat" riassume tutto l'atteggiamento cristiano nei confronti della vita.**

Chiedendo a Dio che sia fatta la sua volontà, dovremmo comprendere che questa volontà non può essere fatta nell'astratto, o unicamente attraverso l'opera degli altri. Deve essere fatta da noi, in ognuno di noi, con ognuno di noi.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

Noi tutti desideriamo che Dio esaudisca i nostri desideri. Vorremmo dirgli: *“Signore, sia fatta la mia volontà. Digiunerò, ti accenderò delle candele, farò delle novene, farò l’elemosina, farò qualunque cosa, purché tu esaudisca le mie preghiere. Tu hai detto, fra l’altro, che tutto ciò che domanderemo nel tuo nome ci sarà accordato. Allora?”*

Allora noi dimentichiamo che pregare o domandare nel nome di Gesù, è innanzi tutto pregare per avere un cuore simile al suo, affinché sia nella gioia, come nelle prove più grandi, nelle sofferenze più atroci e anche nell’avvicinarsi della morte, possiamo dire con la stessa fiducia infinita, con lo stesso amore infinito: *“Sia fatta la tua volontà”*. Che fortuna per noi avere un Dio chiamato Padre. Egli ci ama infinitamente, sa tutto e può tutto. Può dunque soddisfare le nostre richieste, se il suo cuore paterno e la sua scienza divina vedono che ciò corrisponde al nostro bene, cioè alla nostra felicità.

Il nostro amore verso noi stessi consiste nell’aver fiducia in lui, poiché non posso immaginare un cuore più tenero e caldo per proteggerci, capirci e renderci felici. Quando avremo capito questa preghiera, quando essa diverrà parte integrante della nostra vita, sapremo, non solo per mezzo della ragione, ma con tutto il nostro essere, che Dio ci esaudisce sempre, anche se non sempre afferriamo il modo in cui egli si prende cura di noi.

Un malato chiede la salute ed ecco che Dio gli manda la pazienza. **Noi chiediamo ciò che ci piace ed egli ci manda ciò di cui abbiamo bisogno.**

• **«Gesù disse ai suoi discepoli: "Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quale cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli...».** (Mt 6, 7-10 ss.) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi, nel Vangelo odierno, Gesù, il nostro unico e vero Maestro, ci rivolge una lezione magistrale sulla preghiera. Anzitutto, in negativo: **egli ci insegna prima di tutto che pregare non consiste nello sprecare molte parole con Dio riguardo ai vari nostri bisogni**, «perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate». **Pregare non consiste nemmeno nel tentativo vano di piegare Dio alle nostre voglie velleitarie** o di cercare di rabbonirlo nei nostri riguardi, perché Dio non è un "padre-padrone", ma è soltanto un Padre genuino che ama veramente i suoi figli, prima ancora di tutti i loro bisogni.

In effetti Gesù era molto preoccupato della preghiera dei suoi discepoli. Voleva che essi pregassero sempre, con insistenza e che la loro preghiera fosse autentica, limpida, trasparente, umile e tenace.

E ora soffermiamoci un momento sulla prima parola della preghiera insegnata da Gesù ai suoi discepoli: *"Padre"*. Esso è veramente insolito e sorprendente. *'Padre'* non è uno dei tanti nomi e attributi di Dio, come l'Immenso, l'Eterno, l'Increato... ma è il Suo Nome proprio per antonomasia. Per dire Padre, Gesù ha usato un termine della sua lingua materna, l'aramaico (Abbà), che dovrebbe essere tradotto in italiano con 'Papà' e che esprime tutta l'intimità filiale che sgorga dalla contemplazione del Figlio davanti al Padre Celeste.

La prima parola del Padre nostro è dunque già un primo annuncio che ci pone al centro della preghiera cristiana per eccellenza, perché in essa è già contenuto, come in germe, ogni preghiera.

La bella notizia che Dio è Abbà e che noi siamo suoi figli è liberante e ci è di enorme conforto. Vuol dire che **all'origine del nostro essere non c'è stato il caso o il destino, ma una decisione libera di un Padre**, colma di un amore totale, personale, e di una gratuità assoluta. Non siamo quindi né schiavi, né orfani, ma siamo immensamente e per sempre, solo figli amati. E questo è un enorme conforto!

Oggi, lungo la giornata, mi soffermerò a meditare e a pregare profondamente e semplicemente il Padre nostro di Gesù, questa preghiera stupenda, *"che è il breviario di tutto il Vangelo"* (Tertulliano).

Ecco la voce di un Vescovo e apologeta greco antico Teofilo di Antiochia (Ad Autolico I,3) : *"Se lo chiamo Padre dico di lui tutto"*.

Ecco la voce di S. Teresa D'Ávila : *Dal momento che è nostro Padre, deve sopportarci nonostante la gravità delle nostre offese. Deve perdonarci quando ritorniamo a lui come il figlio prodigo. Deve consolarci nella prova. Deve nutrirci, come si conviene a un padre come lui.*

- **Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.**

La legge del perdono che Dio ha scritto per l'uomo merita di essere da noi seriamente considerata. Dio non conosce altra legge se non questa. Anche l'uomo non deve conoscere altra legge del perdono se non l'unica, la sola che il Signore gli ha dettato. Questa legge divina stabilisce che è l'uomo la misura del perdono di Dio. **Dio perdona quanto l'uomo perdona ai suoi fratelli, come l'uomo perdona i suoi simili.** Altra verità vuole che il perdono dato agli uomini deve precedere quello del Signore. **Si perdona ai fratelli, si va dal Signore per chiedere perdono.**

Se noi siamo generosi, pietosi, misericordiosi, magnanimi, ricchi di bontà e di accondiscendenza, anche il Signore sarà con noi ricco di ogni bontà e misericordia. Tutto ci cancella, anche i peccati più ostinati e forti. Se invece noi non siamo né pietosi e né misericordiosi, il Signore prenderà questa nostra misura e con essa misurerà a noi il perdono, ci elargirà la sua misericordia, ci attesterà la sua pietà. Questa legge vale non solo per il perdono, ma per la misericordia in generale. **Più noi siamo misericordiosi con i fratelli e più il Signore lo sarà con noi.** Meno noi siamo pietosi e compassionevoli e meno lo sarà il Signore con noi. Siamo noi la misura dell'amore di Dio verso di noi. Questa misura è giusto che noi la facciamo sempre a nostro favore.

Oggi purtroppo manca nei cuori questa legge. È come se fosse stata dimenticata. È come se la mente mai l'avesse conosciuta, mai avesse sentito parlare di essa. Stiamo tutti costruendo un cristianesimo strano, senza alcuna regola evangelica. Ci stiamo trasformando tutti in figli di Lamech, colui che è stato l'inventore della vendetta ad oltranza. Nella nostra civiltà non solo governa la vendetta, quanto anche la faida. Si vuole la distruzione non solo dell'altro, ma di quanti gli sono familiari. Neanche si ha considerazione della giovane età. **Oggi ciò che conta è la vendetta.** Ogni altra cosa svanisce. Tutto sparisce dinanzi alla nostra sete di vendetta e di giustizia.

È il perdono che attesta la verità del cristiano. **Un cristiano che non perdona rivela la sua distanza infinita da Cristo Gesù.** Lui non perdonò il peccato fatto su altri. Perdonò il peccato fatto su di Lui, che è il Figlio di Dio, l'Unigenito del Padre, lo stesso Creatore della creatura che lo ha crocifisso. Non perdonò dopo il terzo giorno, quando risorto apparve ai suoi discepoli. Perdonò mentre era appeso alla Croce, quando la sua carne era trafitta e il fortissimo dolore le penetrava l'anima. Noi non riusciamo a perdonare neanche dopo anni e anni e sempre conserviamo nel cuore ogni torto subito.

Il perdono è necessario per poter accedere alla preghiera. Chi è nemico degli uomini è anche nemico di Dio, perché nemico di Cristo Gesù. **Chi considera suo nemico un uomo, necessariamente considererà nemico Gesù Signore.** Se si è nemici di Cristo, si è nemici del Cielo tutto. Da nemici del Cielo non ci si può presentare al trono di Dio per essere esauditi. Si prega un amico, non un nemico. **Ci si fa prima amici di Cristo, facendoci amici dei fratelli.** Divenuti amici di Cristo, si diviene amici anche del Padre, ci si può accostare al suo trono per chiedergli ogni grazia, ogni benedizione, ogni buon regalo necessario per la nostra vita e per quella dei nostri fratelli. **Il perdono è la prima regola liturgica da osservare.** Noi invece abbiamo scritto volumi di regole liturgiche, nessuno però osserva questa unica e sola regola che rende vera la nostra preghiera.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa, perché fedele al messaggio evangelico, si mantenga sempre pura e semplice, per celebrare la perenne liturgia di lode al Padre ?
- Preghiamo per i nostri pastori, perché siano uniti nell'ascolto della parola, concordi nella celebrazione dei sacramenti e zelanti nell'accrescere la comunione tra i fratelli ?
- Preghiamo per quanti hanno responsabilità educative e civili, perché con la loro opera promuovano la crescita integrale della persona, aperta a Dio e al prossimo ?
- Preghiamo per quanti nella vita hanno commesso gravi errori, perché ritrovino le vie della verità e della giustizia e incontrino accoglienza e misericordia nella comunità cristiana ?
- Preghiamo per noi qui riuniti, perché la preghiera semplice e gioiosa trovi spazio adeguato nelle nostre famiglie/Comunità e accompagni l'impegno e il lavoro quotidiani ?
- Preghiamo per chi non ha ancora la forza di fare la volontà del Signore ?
- Preghiamo perché la nostra comunità sia anticipazione del regno di Dio ?

**7) Preghiera : Salmo 96
Gioite, giusti, nel Signore.**

*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*Un fuoco cammina davanti a lui
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.
Le sue folgori rischiarano il mondo:
vede e trema la terra.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Si vergognino tutti gli adoratori di statue
e chi si vanta del nulla degli idoli.
A lui si prostrino tutti gli dèi!*